



I virtuosi del canto a cappella in concerto questa sera al "Verdi"

SETTETTO

Due soprani, un contralto, due tenori e due bassi
la formazione degli Swingle Singers

Swingle Singers: "Il nostro Bach riletto con l'aiuto di John Lennon"

SUSANNA FRANCHI

DAl loro concerti la gente esce canticchiando, provando inutilmente a ripetere le loro magie vocali, ma loro sono inimitabili dopo 49 anni di onorato servizio: sono The Swingle Singers. Se non

"Il repertorio ci porta a guardare avanti: abbiamo aggiunto brani indie dal suono attuale ma adatto a noi"

conoscete il loro nome vi basta un brano per capire subito di chi stiamo parlando: la sigla di Quark. Sono loro a cantare a cappella l'"Aria sulla quarta corda" di Bach che è l'inimitabile marchio del programma. Oggi alle 17,30 sono al Conservatorio "Verdi", ospiti dell'Accademia Corale Stefano Tempi. Li ha fondati nel 1963 Ward Swingle e negli anni i loro nomi sono cambiati: a Torino si presentano nella nuova versione, in

sette ovvero due soprani (Johanna Goldsmith-Eteson, Sara Brimer), un contralto (Clare Wheeler), due tenori (Oliver Griffiths, Christopher Jay), due bassi (Kevin Fox, Tobias Hug) e con Hugh Walker come ingegnere del suono. Il concerto si intitola "Classic Reinventions" e da Arcangelo Corelli arriva ad Astor Piazzolla passando per Bach e McCartney.

Voi siete la dimostrazione vivente che non c'è musica di serie A o di serie B ma che Corelli, Piazzolla e Lennon sono grandi musicisti e basta?

«Penso che Piazzolla e Lennon siano grandi compositori ma in modo diverso — risponde il tenore Oliver Griffiths — Come Swingle Singers cerchiamo sempre un aggancio sorprendente in un brano, dopo di che proviamo a valorizzarlo. Questa luce particolare può essere trovata in tutti gli stili: per Lennon si può trovare in un verso, in una linea melodica che non riesci a toglierli dalla testa, mentre per Piazzolla può essere vista nei ritmi intricati o nell'armonia complessa».

Gli Swingle hanno quasi 50 anni ma

hanno sempre saputo rinnovarsi: qual sono le novità?

«Forse l'innovazione che colpisce di più negli ultimi tempi è stata la decisione di cantare in sette invece che in otto. Questo fatto da solo ha cambiato innanzitutto il nostro suono, poi il modo con cui ci presentiamo sul palco. Il nostro repertorio ci porta a guardare avanti: abbiamo recentemente aggiunto alcune canzoni dell'indie/folk contemporaneo inglese che hanno un suono attuale, ma che sono adatte al tipico incrocio vocale degli Swingle. Inoltre, per la prima volta in tanti anni, il gruppo sta scrivendo brani originali, cuciti apposta per le nostre esigenze di cantanti».

Gli Swingle hanno il segreto dell'eterna giovinezza?

«È una domanda complessa, specie per un gruppo con una storia lunga come la nostra — conclude Joanna Goldsmith Eteson — Il segreto potrebbe essere quello di fare le cose che ci piacciono, riconoscendo quelle che fai bene, e avendo costantemente idee nuove quando guardiamo al futuro».